



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - Le Président

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Trento, 4 novembre 2015

Id Doc: 3576413

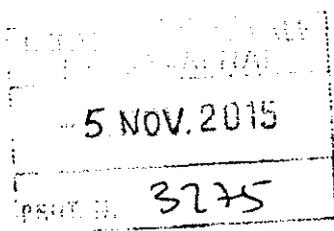
Registro: RATAA



Num. Prot: 0018207/P

del: 05/11/2015

Gentile Signore
Claudio Civettini
Consigliere regionale
Gruppo consiliare
Amministrazione e Civica Trentina
Vicolo della SAT, 12
38122 TRENTO



e, p.c.

Gentile Signora
dott.ssa Chiara Avanzo
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Dante 16
38122 TRENTO

Oggetto: risposta interrogazione n. 134/XV.

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si fa presente quanto segue.

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 150 di data 23.07.2015, ha deliberato di promuovere le iniziative necessarie ad ottenere la restituzione delle somme da parte di consiglieri ed ex consiglieri in esecuzione della L.R. 11.7.2014, n. 4. Preso atto che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio aveva provveduto al recupero coattivo assegnandone l'esecuzione a Trentino Riscossioni S.p.A., la Giunta, ritenne opportuno procedere parallelamente al Consiglio per rinforzare l'azione esecutiva, evitare iniziative ingiustificatamente diverse, dispersive e in grado di provocare inutili dispendi. Inoltre la Società, operante a livello locale, è in grado di svolgere una procedura di riscossione coattiva.

Trentino Riscossioni S.p.A. è stata costituita con L.P. 16.06.2006, n. 3 per la riscossione forzata delle entrate a favore degli enti pubblici indicati nell'art. 34 della legge provinciale menzionata, tra i quali sono compresi anche enti ad ordinamento regionale.

Per ottenere la prestazione del servizio dalla Trentino Riscossioni, l'ente interessato deve aderire alla Società. Per questo la procedura ha inizio con una richiesta formale dell'Amministrazione di partecipare alla S.p.A.. Il numero delle azioni che l'ente pubblico è tenuto ad acquistare è proporzionale all'entità del credito di cui si chiede il recupero.

Per questo, una volta deliberato dalla Giunta di assegnare a Trentino Riscossioni il compito di riacquisire gli € 6.191.888,99, in conformità all'iter di adesione alla Società, il Presidente della Regione ha avanzato una richiesta formale di partecipare alla S.p.A. Il Consiglio di Amministrazione della Società ha espresso parere positivo, parere che successivamente è stato ratificato dal Comitato di Indirizzo. La Provincia di Trento, con deliberazione della Giunta n. 1729 di data 12.10.2015 ha stabilito di cedere alla Regione 1.330 azioni al prezzo complessivo di euro 3.316,00.



La procedura per l'adesione a Trentino Riscossioni S.p.A. è tutt'ora in corso. Sono stati nel frattempo elaborati la bozza della convenzione, del contratto di servizio con l'allegato tecnico e il contratto d'acquisto che devono poi essere condivisi e approvati dal Comitato d'indirizzo della Società. Per tali ragioni la Regione non ha ancora acquistato le azioni e sottoscritto contratti di servizio.

Il ricorso alla collaborazione della Società si è reso necessario anche dalla impossibilità di Consiglio e Giunta regionali di procedere alla riacquisizione delle somme dovute trattenendole dagli assegni vitalizi corrisposti ai Consiglieri in debito.

Non è permesso, infatti, né a Regione, né a Consiglio né a Giunta provvedere ad una tutela diretta dei propri interessi. Lo impediscono i principi generali dell'ordinamento giuridico, ma lo si può ricavare anche dalla stessa L.R. 4/2014. Il comma 3 dell'art. 3 della legge regionale, infatti, nello stabilire le modalità di "Restituzioni e recuperi" prevede che "I Consiglieri che non siano titolari di quote del Fondo Family possono provvedere alla restituzione attraverso la riduzione del 50 per cento dell'assegno vitalizio diretto o di reversibilità spettante fino alla totale restituzione degli importi a debito." Dalla disposizione risulta, quindi che spetta al Consigliere decidere se provvedere alla restituzione delle somme dovute consegnandole direttamente al Consiglio o se preferire la riduzione dell'assegno vitalizio fino alla riconsegna dell'importo dovuto. Se fosse permesso anche al Consiglio di compensare il proprio credito con le somme dovute ai propri membri, la norma riportata non avrebbe ovviamente più senso.

Per quanto concerne il dubbio dell'interrogante circa l'ipotesi di danno erariale nei confronti dell'Amministrazione regionale, si precisa che l'ipotesi di danno è decisamente da escludere per le seguenti ragioni.

In esecuzione della L.R. 4/2014, in capo alla Regione e al Consiglio regionale sono necessarie le seguenti attività:

- 1) attivarsi, anche coattivamente, per la restituzione delle somme da parte dei consiglieri ed ex consiglieri,
- 2) utilizzo delle somme restituite a favore della collettività.

L'inerzia da parte degli organi istituzionali in questi due ambiti può dar corso a responsabilità.

Per quanto riguarda la riscossione coattiva delle somme, è stato ampiamente illustrato sopra quanto fatto fino ad ora sia dal Consiglio che da parte della Regione stessa. Per ciò che concerne l'utilizzo a favore della collettività delle somme riscosse, s'informa che la Giunta regionale si è già attivata. Con le deliberazioni n. 188 e n. 196 rispettivamente di data 7 ottobre e 21 ottobre 2015, ha assegnato alle due Province autonome la somma totale di euro 3.865.000,00 per il finanziamento di progetti a sostegno della famiglia e dell'occupazione, presentati dalle Province medesime. Tale somma corrisponde all'importo restituito volontariamente da consiglieri ed ex consiglieri regionali al Consiglio regionale il quale, come previsto dalla sopra citata legge regionale 4/2014, l'ha riversato alla Regione affinché questa lo utilizzasse per i fini individuati dalla norma stessa.

Ritenendo di aver fornito adeguata risposta ai quesiti posti, si rimane a disposizione per eventuali ulteriori informazioni.

L'occasione mi è gradita per porgere i miei più cordiali saluti.

- dott. Ugo Rossi -


AS/RG/fs




CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL

Der Präsident

Trient, 4. November 2015
Prot. 0018207/P vom 5.11.2015
Prot. Nr. 3275 RegRat
vom 5. November 2015

Herrn Regionalratsabgeordneten
Claudio Civettini
Fraktion Amministrare e Civica Trentina
Vicolo della SAT 12
38122 TRIENT

u. z. K.:

Frau
Drⁱⁿ CHIARA AVANZO
Präsidentin des Regionalrates
Danteplatz 16
38122 TRIENT

Betrifft: Antwort auf die Anfrage Nr. 134//XV.

Bezug nehmend auf die oben angeführte Anfrage möchte ich Ihnen Folgendes mitteilen:

1) Der Regionalausschuss hat mit dem Beschluss Nr. 150 vom 23. Juli 2015 die notwendigen Schritte eingeleitet, um die Rückzahlung der von den amtierenden und ehemaligen Regionalratsabgeordneten in Anwendung des RG Nr. 4 vom 11.7.2014 geschuldeten Beträge zu erhalten. Nachdem das Präsidium des Regionalrates die Zwangseintreibungen beschlossen hat und der Einzugsdienst Trentino Riscossioni AG mit dieser Aufgabe betraut worden ist, hat der Regionalausschuss es als zweckmäßig erachtet, die notwendigen Maßnahmen parallel zum Regionalrat zu ergreifen, um die Durchsetzung seiner Ansprüche zu gewährleisten, weil unterschiedliche Maßnahmen ungerechtfertigt wären und nur unnötige finanzielle Kosten hervorrufen würden. Diese Einzugs-gesellschaft, die auf lokaler Ebene ihre Tätigkeit ausübt, ist außerdem in der Lage, die Zwangseintreibungen konkret vorzunehmen.

Die Gesellschaft Trentino Riscossioni AG wurde mit LG Nr. 3 vom 16.6.2006 gegründet, um einen Dienst für die Zwangseintreibung der Einnahmen zugunsten der Öffentlichen Körperschaften laut Art. 34 des besagten Landesgesetzes - darunter auch die Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist - zu schaffen.

Um die Dienstleistungen des Einzugsdienstes Trentino Riscossioni in Anspruch nehmen zu können, muss die betroffene Körperschaft sich an der Gesellschaft beteiligen und deswegen beginnt das Verfahren mit einem formellen Antrag der Körperschaft auf eine Beteiligung an der Aktiengesellschaft. Die Anzahl der von der Körperschaft anzukaufenden Aktien ist proportional zur Forderung, die wieder eingetrieben werden soll.

Nachdem der Regionalausschuss beschlossen hatte, Trentino Riscossioni mit der Einhebung von 6.191.888,99 Euro zu betrauen, hat der Präsident der Region, entsprechend dem Beitrittsverfahren der Gesellschaft, einen formellen Beitrittsantrag an die AG gestellt. Der Verwaltungsrat der Gesellschaft hat sich dazu positiv geäußert und das Weisungskomitee hat diese Entscheidung dann auch ratifiziert. Die Provinz Trient hat mit Beschluss der Landesregierung Nr. 1729 vom 12.10.2015 beschlossen, der Region 1.330 Aktien zum Gesamtpreis von 3.316,00 Euro abzutreten.

Das Verfahren für den Beitritt an Trentino Riscossioni AG läuft noch. In der Zwischenzeit wurden der Entwurf eines Abkommens für den Dienstvertrag mit dem technischen Dokument und der Kaufvertrag ausgearbeitet. Diese müssen dann vom Weisungskomitee der Gesellschaft geteilt und genehmigt werden.

Aus diesen Gründen hat die Region die Aktien noch nicht gekauft und die Dienstverträge noch nicht unterzeichnet.

Die Zusammenarbeit mit der Gesellschaft hat sich als notwendig erwiesen, da es für den Regionalrat und den Regionalausschuss nicht möglich war, die geschuldeten Beträge durch Einbehalt von den Leibrenten der säumigen Regionalratsabgeordneten wieder einzutreiben

Weder die Region noch der Regionalrat können ihre Ansprüche gegenüber den Schuldner direkt durchsetzen, denn die allgemeinen Grundätze der Rechtsordnung verbieten das, so wie man auch vom RG Nr. 4/2014 entnehmen kann. Art. 3 Abs. 3 des besagten Regionalgesetzes legt die Modalitäten für die „Rückerstattungen und Wiedereintreibungen“ fest und sieht vor, dass „die Abgeordneten, die nicht Inhaber von Anteilen des Family Fonds sind, die Rückzahlung durch Reduzierung, um 50 Prozent, der zustehenden direkten oder übertragbaren Leibrente bis zur gänzlichen Rückzahlung der geschuldeten Beträge vornehmen können.“ Aus dieser Bestimmung geht demnach hervor, dass es den Abgeordneten zusteht, zu entscheiden, ob sie den geschuldeten Betrag direkt an den Regionalrat zurückzahlen wollen oder lieber die Leibrente bis zur Tilgung des geschuldeten Betrages reduziert haben möchten. Wenn es dem Regionalrat erlaubt wäre, seine Forderung durch die geschuldeten Beträge an die Abgeordneten auszugleichen, hätte die besagte Bestimmung keinen Sinn.

Was den finanziellen Schaden für die Regionalverwaltung anbelangt, so weise ich darauf hin, dass der Schaden aus folgenden Gründen nicht vorhanden ist:

In Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 4/2014, stehen der Region und dem Regionalrat folgende Aufgaben zu:

1) sie müssen die notwendigen Schritte einleiten, um die geschuldeten Beträge, im Falle auch durch Zwangseintreibungen, wieder einzutreiben;

2) sie müssen die zurückgezahlten Beträge im Interesse des Gemeinwohls einsetzen.

Sollten die institutionellen Organe in diesen zwei Bereichen untätig bleiben, so machen sie sich strafbar.

Was die Zwangseintreibungen der geschuldeten Beträge anbelangt, so wurde bereits angeführt, was der Regionalrat und die Region unternommen haben. Was die Verwendung der zurückgezahlten Beträge zugunsten der Gemeinschaft anbelangt, so hat der Regionalausschuss schon Schritte unternommen. Mit den Beschlüssen Nr. 188 vom 7. Oktober 2015 und Nr. 196 vom 21. Oktober 2015 wurden den beiden Autonomen Provinzen den Betrag von insgesamt 3.865.000,00 Euro überwiesen, um die von den beiden Ländern eingereichten Projekte zur Unterstützung der Beschäftigung und der Familien zu finanzieren. Dieser Betrag entspricht den freiwillig von den Regionalratsabgeordneten und ehemaligen Regionalratsabgeordneten an den Regionalrat zurückbezahlten Beträgen. Der Regionalrat hat diesen Betrag, so wie dies vom besagten Regionalgesetz Nr. 4/2014 vorgesehen ist, der Region überwiesen, damit dieser im Interesse des Gemeinwohls verwendet werden kann.

In der Hoffnung, auf Ihre Fragen gebührend geantwortet zu haben, stehe ich für weitere Klarstellungen stets zur Verfügung.

Mit freundlichen Grüßen

gez.: Dr. Ugo Rossi